

MARIO VERDONE (1917-2009).  
LO SGUARDO OLTRE LO SCHERMO

Atti della giornata di studi  
nel centenario della nascita

Siena, Biblioteca comunale degli Intronati,  
6 dicembre 2017

a cura di  
STEFANO MOSCADELLI



ACCADEMIA SENESE DEGLI INTRONATI

Siena 2018

Volume realizzato con il contributo del  
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## SOMMARIO

Carlo, Luca e Silvia Verdone <i>Prefazione</i>	VII
Roberto Barzanti <i>Introduzione</i>	IX
RELAZIONI	
Vincenzo Coli <i>Infanzia di un critico: Mario Verdone, liceale e giornalista</i>	1
Stefano Moscadelli <i>Mario Verdone filosofo del diritto</i>	15
Massimo Bignardi <i>Mario Verdone e Ginna: la mostra ravennate del 1985 e il problema dell'«astratto in pittura»</i>	39
Enrico Bittoto <i>Il '900 del giovane Mario. Prose liriche e alirismo futurista</i>	49
Eusebio Ciccotti <i>Mario Verdone storico e comparatista del cinema</i>	53
Gianfranco Bartalotta <i>Mario Verdone e il viaggio nel teatro</i>	67
Mauro Civai <i>L'infinito profumo delle rose. Mario Verdone traduttore di poeti armeni</i>	91
TESTIMONIANZE	
Luca Betti <i>Ciao Mario! Ricordo di un incontro</i>	101
Giuliano Catoni <i>Sienna in scena</i>	105
Carlo Fini <i>Per Mario Verdone</i>	109

Sergio Micheli <i>L'amico professor Mario Verdone</i>	111
Paolo Nardi <i>Ricordo di Mario Verdone</i>	115
Simone Petricci <i>Mario Verdone e il Cineguf di Siena</i>	119
Bernardina Sani <i>Da Vallepiatta al Futurismo. Pensieri per Mario Verdone</i>	123
DOCUMENTI	
Maria Grazia Bazzarelli - Mirko Francioni - Stefano Moscadelli <i>Il fondo archivistico «Mario Verdone» conservato presso la Biblioteca comunale degli Intronati di Siena</i>	127
Mario Verdone <i>«Il parteggiatore. Diario senese» (settembre 1943-giugno 1944)</i> Edizione e note a cura di Stefano Moscadelli	167
<i>Indice analitico</i> a cura di Stefano Moscadelli	251

Stefano Moscadelli  
*Mario Verdone filosofo del diritto\**

La storia di Mario Verdone – non una semplice ‘vita’, ma quasi un romanzo – prende avvio 100 anni fa: l’anno della disfatta di Caporetto. Anzi, inizia pochi mesi prima di quella pagina drammatica della storia italiana. Mario nasce infatti il 27 luglio 1917 ad Alessandria, dove la mamma (la senese Assunta Casini) aveva raggiunto il marito Oreste, ufficiale di complemento, chimico e rampollo di una famiglia napoletana, proprietaria di uno stabilimento di prodotti farmaceutici<sup>1</sup>.

---

\* Si pubblica in questa sede, con le opportune integrazioni e i necessari aggiornamenti bibliografici, una rielaborazione del saggio edito col titolo *Tra Bobbio, Mazzini, Platone e Filangeri: Mario Verdone e gli studi giuridici*, in *Omaggio a Mario Verdone*, a cura di E. Ciccotti, «Il lettore di provincia», XXXIX, n. 131 (luglio-dicembre 2008), pp. 4-20.

Saranno usate le seguenti abbreviazioni:

AUS = Archivio storico dell’Università degli studi di Siena

BCS = Biblioteca comunale degli Intronati di Siena

<sup>1</sup> Per un’analisi della biografia di Mario Verdone v. S. CORRADI-I. MADIA, *Un percorso di auto-educazione. Materiali per una bio-bibliografia di Mario Verdone*, Roma, Aracne, 2003, nonché i riferimenti contenuti in C. FINI, *Quasi un racconto: da Vallepiatta a Cinecittà. Avvertenze per un «viaggio» con Mario Verdone*, in M. VERDONE, *Il mito del viaggio. Aforismi e apologhi*, a cura e con una nota di C. Fini, Siena, Il Leccio-La Copia, 1997, pp. 5-11 (sul quale v. R. SALSANO, *Percorsi mitici. Il mito del viaggio* [1999], in ID., *Avanguardia e tradizione. Saggi su Mario Verdone*, Firenze, Cesati, 2007, pp. 43-51); S. PETRICCI, *Il cinema e Siena. La storia, i protagonisti, le opere*, Firenze, Manent, 1997, *ad indicem*; P. NARDI, *La giovinezza senese di Mario Verdone*, in M. VERDONE, *Città dell’uomo*, a cura di C. Fini, Siena, Betti, 2003 (I edizione con disegni di T. Duna [Piero Sadun], Siena, GUF-Tipografia ex-cooperativa, 1941), pp. 61-68; S. MOSCADELLI, *Siena negli scritti di Mario Verdone*, «Bullettino senese di storia patria», CVI (1999), pp. 582-606, poi ivi, pp. 69-95. Prezioso si rivela ovviamente anche il profilo autobiografico M. VERDONE, *Cacciatore d’immagini. Uno storico del cinema collezionista eccentrico di Futurismo e non solo*, prefazione di C. Verdone, Roma, Memori, 2008. Numerosi e affettuosi riferimenti al padre Mario sono contenuti in C. VERDONE, *La casa sopra i portici*, Milano, Bompiani, 2012. Nella vasta bibliografia su Verdone, oltre ai testi citati nella note del presente contributo, v. E. CICCOTTI, *Mario Verdone: la realtà tra poesia e documentario. Inediti*, «Nuova Antologia», 142 (2007), fasc. 2244, pp. 166-181; *In memoria di Mario Verdone*, «Campi immaginabili», 40-41 (2009), articoli di R. M. MORANO (*Sulla «curiosità» senza confini di Mario Verdone: una testimonianza*) e R. SALSANO (*Tra rispecchiamento e disvelamento: riflessioni su una nota autobiografica di Mario Verdone*), con una *Nota autobiografica* dello stesso Verdone; E. CICCOTTI, *Mario Verdone, Eugène Ionesco, Siena e il Rinoceronte. Tra teatro, circo e cinema*, «Nuova Antologia», 144 (2009), fasc. 2252, pp. 187-202; S. MOSCADELLI, *Mario Verdone e Maria Teresa Santalucia Sibona: spunti da un carteggio*, «Bullettino senese di storia patria», CXVIII-CXIX (2011-2012), pp. 443-457; E. CICCOTTI, *Mario Verdone. Tra cinema, letteratura e teatro*, Padova,

Oreste ha appena 22 anni e, reduce da una convalescenza a seguito di una ferita, riparte pochi giorni dopo per il fronte, dove il 15 settembre – neppure due mesi dalla nascita di Mario – trova la morte sul San Michele<sup>2</sup>.

Nel frattempo Assunta – anch'ella poco più che ventenne – è tornata a Siena, in Vallepiatta, dove Mario crescerà. Ad integrare la pensione di guerra del marito, contribuiscono le modeste entrate che in famiglia potevano mettere assieme i parenti stretti di Assunta: la sorella Maria (lavorante all'ospedale) e il fratello Giovanni (operaio in ferrovia)<sup>3</sup>. Le qualità intellettuali di Mario, la sua vivacità e intraprendenza convincono questa particolare famiglia – gestita in comune da due sorelle senza marito e da un fratello senza moglie – a farlo andare avanti negli studi, percorrendo un cammino tutt'altro che semplice nei primi decenni del Novecento per chi proveniva da ambiti sociali così modesti<sup>4</sup>.

Rilegata con una copertina azzurra – colore che la tradizione attribuisce ai goliardi degli studenti di Giurisprudenza<sup>5</sup> –, la tesi di laurea di Mario Verdone

---

Libreria universitaria, 2012; ID., *Mario Verdone. Fil(m)ologia come disciplina della comparazione*, in *Dallo schermo alla cattedra. La nascita dell'insegnamento universitario del cinema e dell'audiovisivo in Italia*, a cura di D. Bruni, A. Floris, M. Locatelli e S. Venturini, Roma, Carocci, 2016, pp. 81-91.

<sup>2</sup> Mario Verdone riteneva che il padre fosse caduto sul monte San Gabriele (v. CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., pp. 58-59). Successive ricerche svolte dal figlio Carlo hanno portato a concludere che Oreste Verdone sia invece deceduto sul San Michele (v. C. VERDONE, *Mio padre Mario*, «Bianco e Nero. Rivista quadrimestrale del Centro sperimentale di cinematografia», LXXVIII, nn. 588-589, maggio-dicembre 2017, pp. 29-33, in particolare pp. 29-30 e il saggio di Vincenzo Coli edito nel presente volume, testo corrispondente alla nota 5). Per alcuni riferimenti di Verdone ai genitori e ad altri familiari v. i racconti *Geometrie* e *La stazione di Pisa*, rispettivamente in M. VERDONE, *Raoul e altre storie*, Roma, Fermenti, 1998, pp. 39-43 e in ID., *Un giorno senza gloria. Racconti e memorie*, Colledara, Andromeda Editrice, 2000, pp. 79-80.

<sup>3</sup> CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., p. 47.

<sup>4</sup> Per un'analisi circostanziata v. il saggio di Vincenzo Coli edito nel presente volume. Una valutazione in chiave psicologica della formazione giovanile di Verdone è condotta in M. AMANN GAINOTTI, *Infanzia e adolescenza di Mario Verdone a Siena: un resoconto prezioso per la psicologia dello sviluppo*, in *A self-made man*, atti del convegno in ricordo di Mario Verdone (Roma, 2 dicembre 2009), a cura di M. G. Casadei e M. Zecchini, Roma, Kappa, 2010, pp. 77-89.

<sup>5</sup> La scelta del colore della copertina non è certo casuale vista la 'militanza' goliardica di Verdone; in proposito è doveroso ricordare che egli fu autore di quel piccolo capolavoro del teatro goliardico senese che è considerato *Il trionfo dell'odore*, operetta scritta da Verdone nel 1945 (prima rappresentazione al Teatro dei Rozzi il 3 marzo 1945) e in seguito riproposta in altre città di forte tradizione goliardica; al riguardo v. M. VERDONE, *Sul teatro goliardico contemporaneo* e G. CATONI, *Le stagioni senesi della brigata di Golia*, in *Teatro goliardico senese*, a cura di G. Catoni e S. Galluzzi, Siena, Periccioli, 1985, pp. 7-15 e 17-53, in particolare pp. 11-12, 47 e 135-163 per il testo dell'operetta, nonché CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-*

discussa nell'anno accademico 1939-40 è conservata nell'archivio dell'Università di Siena<sup>6</sup>. Il dattiloscritto – che reca nel foglio di guardia la firma dell'autorevole relatore, il professor Norberto Bobbio – porta integrazioni manoscritte, nonché tante piccole correzioni ai refusi del dattilografo<sup>7</sup>. Ma quella tesi di laurea, con la sua bella copertina azzurra e la firma del professor Bobbio, non era solo l'atto finale di un percorso di studi: era anche un segno di rivincita, l'oggetto materiale tramite il quale entrare nella società senese che contava e magari diventare, dopo la laurea, avvocato, notaio o magistrato. In realtà il destino avrebbe riservato a Verdone un'altra strada, che con la laurea in Giurisprudenza – e con la successiva in Scienze politiche – aveva ben poco a che fare: quella di critico teatrale e cinematografico, studioso dello spettacolo e, poi, di docente universitario di Storia del cinema<sup>8</sup>.

Se sono noti i momenti che hanno portato Mario Verdone ad essere considerato uno dei pionieri dello studio dell'arte cinematografica, è rimasta invece nell'ombra quella fase iniziale del suo percorso post-universitario, quando

---

*educazione* cit., p. 288 e M. VERDONE, *1945-2005. Ricordo del «Trionfo dell'odore»*, in *Imprimatur. Numero unico Ferae matricularum MMV*, [Siena 2005] (una copia in BCS, Per. Sen. B/55), pp. 6-7. Sul teatro goliardico senese v. anche i seguenti contributi di G. CATONI, *Il riso dei vent'anni. Tradizioni goliardiche fra stravaganza e impegno*, in *Sena pandit. Appunti per una storia minore di Siena e dintorni*, a cura di B. Baccetti, Siena, Nuova Immagine, 1996, pp. 9-19; *La comunità universitaria fra autonomia e integralismo goliardico*, in *La nascita della democrazia nel Senese dalla Liberazione agli anni '50*, Firenze, Regione Toscana, 1997, pp. 216-221; *Mario Verdone e il teatro goliardico*, in *A self-made man* cit., pp. 219-226 (testo in parte già edito col titolo *Per Mario Verdone, «Accademia dei Rozzi»*, XVI, 2009, n. 31, pp. 66-68); *Il teatro goliardico del Novecento*, in *Teatro goliardico senese*, II, a cura di G. Catoni, M. Bernazzi e L. Virgili, Siena, Effigi, 2009, pp. 7-12.

<sup>6</sup> AUS, XII.F/b.403: M. VERDONE, *Principi del pensiero politico marxiano*, tesi di laurea in Filosofia del diritto, relatore prof. N. Bobbio, Università degli studi di Siena, Facoltà di Giurisprudenza, a. a. 1939-40, pp. 84; v. anche *L'archivio dell'Università di Siena*, inventario della sezione storica a cura di G. Catoni, A. Leoncini e F. Vannozzi, Siena, Università degli Studi-La Nuova Italia, 1990, p. 178, e NARDI, *La giovinezza senese di Mario Verdone* cit. pp. 65-66. Ringrazio Alessandro Leoncini per la collaborazione fornita per le ricerche condotte nell'archivio storico dell'Università.

<sup>7</sup> Se ne notano alcuni particolarmente curiosi. Ad esempio, colpisce la battitura delle parole «sanzionismo» e «sanzionisti» (p. 20), espressioni che il dattilografo credette di leggere nel manoscritto di Verdone essendo forse condizionato dalla persistente campagna condotta dal regime contro le «inique sanzioni»: parole prontamente corrette da Verdone con «sansimonismo» e «sansimonisti», termini senza dubbio più pertinenti all'argomento della tesi!

<sup>8</sup> Una bibliografia per materie degli scritti di Mario Verdone e una selezione di recensioni e saggi su di lui e sulla sua opera, entrambe aggiornate al 2002, si deve a CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., pp. 459-579, cui si aggiunga I. MADIA, *Aggiornamento 2003-2009 della bibliografia di Mario Verdone e della bibliografia di scritti critici sulla sua produzione*, in *A self-made man* cit., pp. 257-267.

il dottor Verdone, neo laureato, aspirava alla carriera universitaria nell'ambito della Filosofia del diritto<sup>9</sup>. Questo contributo vuol ripercorrere quei momenti e scorgervi i primi passi di una carriera che non è stata, ma che forse poteva essere.

La legge 31 dicembre 1923 n° 3126 – nota come riforma Gentile – prevede una differenziazione delle Università italiane in tre categorie: quelle a completo carico dello Stato, quelle a carico parziale e quelle private. Inserita nella seconda categoria, l'Università senese attraversò un momento delicato a causa della necessità di trovare sostegno a livello locale e conseguente regolarità di adeguati finanziamenti. Grazie all'intraprendenza del rettore Achille Sclavo e al concorso degli enti pubblici, di associazioni cittadine e del Monte dei Paschi, l'Università riuscì a mantenere il proprio tradizionale buon livello sia in ambito didattico che scientifico, tanto che le immatricolazioni furono costantemente oltre le 400 unità annue, con un progressivo avvicinarsi del numero degli studenti di Medicina – che dal 1929 vide riconosciuto il conferimento anche della laurea in Farmacia – a quello tradizionalmente più elevato degli iscritti alla Facoltà giuridica<sup>10</sup>. In questo contesto l'Ateneo senese continuò ad essere punto di riferimento per molti illustri docenti, anche se talora solo in transito nella propria carriera accademica. Come ha evidenziato Paolo Nardi<sup>11</sup>, al momento dell'iscrizione di Mario Verdone (anno accademico 1936-37) il corso di Giurisprudenza poteva annoverare personalità quali Mario Bracci (Diritto amministrativo)<sup>12</sup>, Ottorino Vannini (Diritto penale), Alessandro

<sup>9</sup> Si veda comunque NARDI, *La giovinezza senese di Mario Verdone* cit.

<sup>10</sup> G. CATONI, *L'Università di Siena negli ultimi cento anni*, in *La Toscana nell'Italia unita. Aspetti e momenti di storia toscana (1861-1945)*, Firenze, Unione regionale delle province toscane, 1962, pp. 537-553, in particolare pp. 547-548; D. BALESTRACCI-G. CATONI, *Dal primo dopoguerra ad oggi*, in *L'Università di Siena. 750 anni di storia*, Siena, Monte dei Paschi, 1991, pp. 95-105, in particolare p. 96. La distinzione fra categorie A e B venne abolita nel 1935. Sulle vicende dell'Università di Siena in epoca fascista v. N. CORDISCO, *L'Università di Siena e le leggi razziali: l'espulsione del professor Guido Tedeschi*, «Studi senesi», CXIII (2001), pp. 586-606 (in lingua inglese, «Israel Law Review», 35, 2001, pp. 24-45); G. CIANFEROTTI, *Le leggi razziali e i rettori delle Università italiane (con una vicenda senese)*, «Le carte e la storia», X (2004), n. 2, pp. 15-28; N. CORDISCO, *Università e fascismo. Il caso senese*, Firenze, Atheneum, 2012 (rielaborazione di ID., *La fascistizzazione dell'Università di Siena e il ruolo del G.U.F. senese*, tesi di laurea in Storia contemporanea, relatori A. Landuyt e G. Buccianti, Facoltà di Scienze politiche, Università degli Studi di Siena, a. a. 1998-99); M. BARNI, *La resistibile fascistizzazione dell'Università a Siena*, «Studi senesi», CXXV (2013), pp. 7-22.

<sup>11</sup> NARDI, *La giovinezza senese di Mario Verdone* cit., p. 65.

<sup>12</sup> Su Bracci (1900-1959), personalità centrale nelle vicende che interessarono l'Università senese dopo il fascismo, v. nella vasta bibliografia *Mario Bracci nel centenario della nascita (1900-2000)*, atti



Raselli (Procedura civile), Sergio Mochi Onory (Storia del diritto italiano), Andrea Rapisardi Mirabelli (Diritto internazionale), Giovanni Cicogna (Storia del diritto romano) e dal 1938 Roberto Bracco (Diritto commerciale) e Norberto Bobbio (Filosofia del diritto)<sup>13</sup>, che subentrò a Felice Battaglia<sup>14</sup>.

Quando giunse a Siena, Norberto Bobbio era appena ventinovenne e aveva già alle spalle tre anni di docenza nell'Università di Camerino, durante i quali oltre alla Filosofia del diritto aveva insegnato anche Diritto agrario e Diritto corporativo<sup>15</sup>. La sua presenza senese – peraltro controllata dal regime stanti le sue conosciute posizioni antifasciste – sarebbe durata solo due anni ovvero fino al novembre 1940, allorché Bobbio fu chiamato a coprire sempre la cattedra di Filosofia del diritto presso l'Ateneo di Padova. Per quanto limitato, il soggiorno a Siena venne comunque ricordato da Bobbio come decisivo per il consolidarsi della sua adesione al pensiero liberalsocialista, che lo avrebbe portato di lì a breve ad aderire alla Resistenza<sup>16</sup>. Fu importante inoltre per l'incontro con alcuni giovani letterati e studenti – anch'essi di cultura liberalsocialista – con i quali Bobbio avrebbe consolidato un rapporto di amicizia e una frequentazione intellettuale che non si sarebbe limitata al soggiorno senese. Tra questi vi furono Giuseppe Bettalli, Mario Delle Piane, Ferdinando Sebastiani, Michele Gandin, Leone Bortone<sup>17</sup>. In questo periodo avvenne anche l'incontro tra Bobbio e il

---

del convegno (Siena, 20 ottobre 2000), a cura di A. Cardini e G. Grottanelli de' Santi, Bologna, Il Mulino, 2001, nonché *Mario Bracci e il suo archivio*, a cura di G. Giorgetti e S. Moscadelli, atti del seminario di studi (Siena, 16 aprile 2015), «Studi senesi», CXXVII (2015), pp. 195-340.

<sup>13</sup> Per un ricordo di Bobbio in merito ai colleghi dell'Università di Siena v. G. CIANFEROTTI, *L'opera giovanile di Norberto Bobbio e l'inizio del suo insegnamento (1934-1940)*, «Materiali per una storia della cultura giuridica», XXX (2005), pp. 65-105, 381-423, in particolare pp. 405-407 e CORDISCO, *Università e fascismo* cit., p. 146 e allegati 20-22.

<sup>14</sup> Su Felice Battaglia (1902-1977) v., nella vasta bibliografia, *Il pensiero di Felice Battaglia*, a cura di N. Matteucci e A. Pasquinelli, atti del convegno di studi (Bologna, 29-30 ottobre 1987), Bologna, Clueb, 1989.

<sup>15</sup> Sull'attività giovanile di Bobbio e quindi sul suo insegnamento senese – anche in relazione al generale contesto culturale e al clima vissuto all'interno dell'Università italiana alla fine degli anni Trenta del Novecento – v. CIANFEROTTI, *L'opera giovanile* cit., in particolare pp. 88-93 sul periodo camerte. Per la chiamata di Bobbio a Siena, deliberata dal Consiglio di Facoltà il 20 dicembre 1938, ivi, p. 65, nota 1, con riferimento ad AUS, XIV.A.11, Facoltà di Giurisprudenza. Verbali delle deliberazioni del Consiglio, alla data.

<sup>16</sup> CIANFEROTTI, *L'opera giovanile* cit., p. 68, anche in riferimento a N. BOBBIO, *Interventi*, in *Il liberalsocialismo dalla lotta antifascista alla Resistenza*, «Il Ponte», XLII (1986), pp. 143-148, in particolare p. 143.

<sup>17</sup> Si vedano R. ZANGRANDI, *Il lungo viaggio attraverso il fascismo. Contributo alla storia di una generazione*, Milano, Feltrinelli, 1962, pp. 482-483; *Bobbio racconta quegli anni bui rischiarati da Croce*,

giovane Mario Verdone, e maturò tra loro l'idea di svolgere una tesi d'argomento mazziniano. Scrivono in proposito Bobbio e Verdone:

Facevo lezione al mattino a pochi ma fedeli studenti, i soliti quattro gatti. Tra questi giovani uno di quelli di cui non avevo mai perso la memoria era Mario Verdone che si laureò con me con una tesi sul pensiero politico di Giuseppe Mazzini. Come fosse avvenuta la scelta del tema, se sia stato io a suggerirla o l'avessimo scelta insieme di

---

a cura di A. Colombo, «Nuova Antologia», 124 (1989), fasc. 2172, pp. 185-203, in particolare pp. 193-194; N. BOBBIO, *Un'amicizia nel lavoro*, in *Il pensiero di Felice Battaglia* cit., pp. 47-51, in particolare pp. 49-50; BALESTRACCI-CATONI, *Dal primo dopoguerra ad oggi* cit., pp. 98, 105 nota 12; G. BUCCIANTI, *La scienza politica*, in *Cultura e Università a Siena. Epoche, argomenti, protagonisti*, a cura di B. Baccetti, Siena, Nuova Immagine, 1993, pp. 155-161, in particolare p. 158; N. BOBBIO, *Ricordo di un amico*, in *Storia e diritto. In ricordo di Guido Astuti*, a cura di G. Diurni, atti del convegno (San Marino, 11 gennaio, 11 febbraio, 11 marzo 1991), Repubblica di S. Marino, Istituto giuridico sammarinese, 1996, p. 155; ID., *De senectute e altri scritti autobiografici*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 75-76; N. BOBBIO-P. POLITO, *Dialogo su una vita di studi*, «Nuova Antologia», 131 (1996), fasc. 2200, pp. 31-63, in particolare p. 59; N. BOBBIO, *Autobiografia*, a cura di A. Papuzzi, Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 40, 43; ID., *Quegli anni a Camerino*, «Nuova Antologia», 132 (1997), fasc. 2203, pp. 16-22, in particolare p. 21; A. LANDUYT, *Socialismo e azionismo a Siena nella ricostruzione* e B. TALLURI, *Il Partito d'Azione a Siena: la sua origine e la sua conclusione nei ricordi di una partigiana «azionista»*, in *La nascita della democrazia nel Senese. Dalla liberazione agli anni '50*, atti del convegno (Colle Val d'Elsa, 9-10 febbraio 1996), a cura di A. Orlandini, Firenze, Regione Toscana-ASMOS, 1997, pp. 118-131 e 179-194; NARDI, *La giovinezza senese* cit., p. 65; le recensioni di R. BARZANTI e S. MAGGI a *Cinquant'anni non bastano. Scritti di Norberto Bobbio sulla rivista «Il Ponte». 1946-1977*, «Bullettino senese di storia patria», CXI (2004), pp. 441-442 e «Studi senesi», CXVIII (2006), pp. 542-544; CIANFEROTTI, *L'opera giovanile* cit., pp. 65, 403 ss; CORDISCO, *Università e fascismo* cit., p. 146; E. CICCOTTI, *Norberto Bobbio e Mario Verdone. Una amicizia sincera*, «Nuova Antologia», 145 (2010), fasc. 2253, pp. 144-157 (su cui v. *infra* la nota 20), in particolare pp. 154-157, lettere di Bobbio del 14 gennaio 1999 e del 14 febbraio 2001. Sulla frequentazione da parte di Bobbio della casa di Giuseppe Bettalli v. R. B. [Roberto Barzanti], *Norberto Bobbio insegnante a Siena dal 1938 al 1940. Due illuministi negli anni ambigui*, in *Stillae temporis. Annuario 2003-2004 del Liceo Ginnasio «Enea Silvio Piccolomini» di Siena*, Siena, Cantagalli, 2004, pp. 249-256, in particolare pp. 251-252; CIANFEROTTI, *L'opera giovanile* cit., p. 405; CORDISCO, *Università e fascismo* cit., p. 146 e allegato 20; su Giuseppe Bettalli (1914-1974), allievo di Luigi Russo alla Scuola Normale di Pisa, partigiano, insegnante liceale e autore di saggi d'argomento storico-letterario v. anche la breve nota biografica in «Bullettino senese di storia patria», LXXXIX (1982), pp. 494-495, e i riferimenti contenuti in R. BARZANTI, *Dalla ricostruzione a ieri*, in *Storia di Siena*, a cura di R. Barzanti, G. Catoni e M. De Gregorio, III: *L'età contemporanea*, Siena, Alsaba, 1997, pp. 339-366, in particolare p. 351. Per alcuni ricordi relativi all'attività del piccolo gruppo nel quale si inserì Bobbio durante il soggiorno senese v. M. DELLE PIANE, *Alla ricerca di un'Italia civile*, «Il Ponte», XII (1956), pp. 975-987, in particolare pp. 983-987, ripreso in CATONI, *L'Università di Siena* cit., p. 549. Su Delle Piane (1914-1989), attivo antifascista e a lungo docente di Storia delle dottrine politiche presso l'Ateneo senese v. G. CATONI, *Mario Delle Piane*, «Archivio storico italiano», CXLVIII (1990), pp. 491-495;

comune accordo, non ricordo più. Strano argomento, perché l'opera di Mazzini non rientrava nel mio insegnamento<sup>18</sup>. Di Verdone e alcuni suoi amici ricordo che formavano un gruppetto che si contraddistingueva per una certa fronda al regime. Era proprio in quegli anni in cui ero entrato a far parte del movimento clandestino liberalsocialista che faceva capo a Calogero e a Capitini. Come sia poi avvenuto lo strano e non prevedibile passaggio del giovane allievo da Mazzini al cinema, non saprei dire. Mi pare però di ricordare che già allora fosse un cineasta. Non saprei altrimenti come spiegarmi la strana e imprevedibile transizione dalla Filosofia del diritto alla Filmologia<sup>19</sup>.

---

A. CARDINI, *Mario Delle Piane, il liberalsocialismo e i CLN*, «Buletino senese di storia patria», XCVI (1989), pp. 408-424; C. CESA, *Mario Delle Piane*, «Studi senesi», CII (1990), pp. 177-200; per una bibliografia delle sue pubblicazioni, aggiornata al 1984, v. *Notizie di Mario Delle Piane e dei suoi scritti*, in *Scritti per Mario Delle Piane*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1986, pp. IX-XXXVII, in particolare pp. XIII-XXV. Su Leone Bortone (1916-1996), esponente del «Partito d'Azione» e del Movimento «Giustizia e Libertà», docente scolastico e autore di saggi d'argomento storico e politologico, v. P. BOLOGNESI, *In ricordo di Leone Bortone*, «Scuola e Città», XLVIII/8 (agosto 1997), pp. 357-361, e l'opuscolo *In ricordo di Leone Bortone (Monza, 1916-Roma, 1996)*, contenente tra i vari interventi una breve bio-bibliografia a cura di G. Bortone (Roma, Movimento d'Azione Giustizia e Libertà, 1996). Numerosi riferimenti alla comune passione per il cinema che univa Mario Delle Piane, Michele Gandin, Leone Bortone e Mario Verdone nell'ambito delle attività del Gruppo Universitario Fascista senese sono contenuti in PETRICCI, *Il cinema e Siena* cit., *ad indicem* e in particolare pp. 233-237 dove si legge un breve profilo di Michele Gandin (1914-1994) in relazione alla sua carriera di regista e documentarista. Gli archivi personali di Mario Delle Piane e di Leone Bortone sono conservati rispettivamente presso l'Archivio di Stato di Siena e la Fondazione Ugo La Malfa a Roma; alcune lettere di Bobbio a Delle Piane, risalenti agli anni 1940-1941 e 1946-1947, sono state prese in esame ed editate in CIANFEROTTI, *L'opera giovanile* cit., pp. 89, nota 131, 411-412, nota 182, e 419-423, appendici II-III.

<sup>18</sup> È interessante notare che le esercitazioni tenute da Bobbio a Siena nel corso dell'anno accademico 1939-40 «vertevano quasi esclusivamente sui testi del Settecento illuminista e riformatore [Kant, Vico, Rousseau, Montesquieu, Beccaria, Fichte, Filangeri] e manifestavano una palese intenzione di educare all'ascolto di voci estranee all'ideologia ufficiale dello statualismo etico del regime»; tali esercitazioni si inserivano in un ampio corso che affrontava le tematiche fondamentali della Filosofia del diritto con un taglio che rafforzava «la manifesta connotazione dell'intero corso nel senso della fronda ideologica» (CIANFEROTTI, *L'opera giovanile* cit., pp. 410-411). Tra febbraio e maggio 1940 Bobbio tenne anche per incarico un corso di Storia delle dottrine politiche all'interno del corso di laurea di Scienze politiche da poco istituito, centrato sull'analisi del pensiero politico medievale con lezioni – «degne di nota per una possibile lettura di segni di fronda politica» – dedicate tra l'altro «alla distinzione tra principe e tiranno ed al tirannicidio nella concezione politica di San Tommaso» (ivi, p. 410, nota 167). Per un'analisi ampia dei contenuti dei corsi tenuti da Bobbio a Siena negli anni accademici 1938-39 e 1939-40 ivi, pp. 409-413.

<sup>19</sup> N. BOBBIO, *Prefazione*, in CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., pp. 11-12. Anche in altre circostanze Norberto Bobbio, ricordando l'insegnamento senese, ha fatto menzione dell'allievo Mario Verdone: «Tra gli allievi propriamente detti occorre ancora distinguere quelli che hanno composto una tesi di laurea sotto la mia guida e quelli che hanno fatto della mia opera oggetto della loro tesi di laurea o di dottorato. Fra i primi

Ricordo che uno dei miei maestri, Norberto Bobbio, col quale mi sono laureato a Siena in Filosofia del diritto (con una tesi sul ' Pensiero politico di Mazzini ' in epoca tardomonarchica), ascoltò benevolmente una mia confessione: ' Professore – gli avevo detto – io seguo molte strade, faccio molte cose: mi interessa il giornalismo, la saggistica letteraria, il cinema, il teatro e, non ultima, la ricerca universitaria? . Allora io vedevo una strada a me piuttosto confacente nella Filosofia del diritto o, anche meglio, nella Storia delle dottrine politiche. (...) . Lei che ne pensa? – avevo domandato quasi trepidante – Non sono troppe le mie intenzioni che non oso chiamare ambizioni? Non rischio di diventare superficiale in più campi? (...) . Bobbio invece mi rispose sorridendo: ' Lei non si preoccupi. Faccia tutto. Poi la vita sceglie da sé. E così è stato'<sup>20</sup>.

La decisione di prendere in esame il pensiero mazziniano costringeva il laureando Verdone a confrontarsi con un tema che avrebbe comportato una riflessione su delicati aspetti di filosofia politica di stringente attualità, aspetti peraltro che – pur in un evidente prevalere di argomenti di tesi legati al corporativismo e alla concezione

---

il più lontano nel tempo, quando insegnavo all'Università di Siena (1938-1940), Mario Verdone, che si laureò con una tesi sul pensiero politico di Mazzini, diventato poi uno dei primi, se non il primo, a tenere una cattedra di Storia del cinema. Lo ricordo anche perché ha continuato a mandarmi i suoi scritti, da ultimo un volumetto di poesie, rievocando il nostro lontanissimo incontro» (N. BOBBIO-P. POLITO, *Il mestiere di vivere, il mestiere di insegnare, il mestiere di scrivere. A colloquio in occasione dei novant'anni di Norberto Bobbio*, «Nuova Antologia», 134, 1999, fasc. 2211, pp. 5-47, in particolare p. 39). I giovanili interessi di Bobbio verso la «settima arte» sono stati ripercorsi in N. BOBBIO, *Io e il cinema*, «Nuova Antologia», 135 (2000), fasc. 2216, pp. 97-42, articolo del quale Verdone ha conservato l'estratto inviato dall'Autore con la dedica: «Al maestro Mario Verdone, il modesto allievo, Norberto Bobbio» (CICCOTTI, *Norberto Bobbio e Mario Verdone* cit., p. 153). Nella corrispondenza intercorsa fra Bobbio e Nino Cordisco, il filosofo torinese è tornato a sottolineare (Torino, 8 febbraio 2000): «Dei giovani che Lei mi ha nominato, ricordo benissimo sia Michele Gandin, sia Leone Bortone, che negli anni successivi fece parte del Partito d'Azione e diventammo amici. Lei però non nomina Mario Verdone, che fece sotto la mia guida una tesi sul pensiero politico di Mazzini, e che, dedicatosi agli studi sul cinema, è diventato forse il primo professore di Storia del cinema nelle nostre Università. È ancora vivo e ci scriviamo spesso: mi ha mandato da ultimo un suo libretto di poesie» (CORDISCO, *La fascistizzazione* cit., allegato 20, sul quale v. CIANFEROTTI, *L'opera giovanile* cit., p. 404, nota 137).

<sup>20</sup> M. VERDONE, *Nota*, in CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., pp. 17-23, in particolare pp. 21-22. Sul rapporto intercorso tra Bobbio e Verdone v. anche CICCOTTI, *Norberto Bobbio e Mario Verdone* cit., contenente l'edizione di sei lettere di Bobbio all'allievo, la prima delle quali risalente al 9 luglio 1940 – quindi di pochi giorni dopo la discussione della tesi di laurea avvenuta il 14 giugno precedente –, le altre comprese tra il 13 luglio 1999 e il 6 dicembre 2001. La lettera del 9 luglio 1940 si segnala per le dettagliate risposte date da Bobbio in merito all'«aleatorietà» della carriera accademica, alla scelta dell'argomento per una futura tesi in Scienze politiche (v. *infra* il testo corrispondente alla nota 58) e alla possibilità di divenire assistente volontario (v. *infra* il testo corrispondente alla nota 38).

fascista dello Stato<sup>21</sup> – non mancavano seppur sporadicamente di venire affrontati nelle dissertazioni conclusive preparate dai laureandi senesi alla fine degli anni Trenta<sup>22</sup>. Di fatto Verdone si trovava a dover ricostruire le linee essenziali del pensiero mazziniano non potendo infine evitare una presa di posizione verso l'apprezzamento che di tale pensiero si esprimeva nell'ambito del regime fascista, a partire da Giovanni Gentile<sup>23</sup>.

Scorrendo la tesi si nota innanzitutto il ricorso ad una bibliografia abbondante<sup>24</sup> e facilmente accessibile grazie alla possibilità di studiare nella biblioteca del

<sup>21</sup> BALESTRACCI-CATONI, *Dal primo dopoguerra ad oggi* cit., p. 96.

<sup>22</sup> In questo senso si può innanzitutto notare la tesi discussa da Mario Delle Piane, *Il pensiero politico di Gaetano Mosca* (relatore F. Battaglia, a. a. 1936-37), personalità cui Delle Piane avrebbe poi dedicato importanti studi come la monografia *Gaetano Mosca. Classe politica e liberalismo*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1952 (sulla portata degli studi dedicati da Delle Piane all'opera di Gaetano Mosca v. CESA, *Mario Delle Piane* cit., *passim* e in riferimento alla tesi di laurea pp. 180-183); il pensiero di Mosca sarebbe stato inoltre affrontato nella tesi di laurea discussa da Mario Lambiase e oggetto di confronto con quello di Vilfredo Pareto e Robert Michels (*La sociologia del partito politico in G. Mosca, V. Pareto, R. Michels*, a. a. 1936-37) e Leone Bortone (*Riconoscimento e protezione internazionale dei diritti dell'uomo*, a. a. 1937-38). Si veda *L'archivio dell'Università degli studi di Siena* cit., pp. 173-174.

<sup>23</sup> G. GENTILE, *I profeti del Risorgimento italiano*, Firenze, Vallecchi, 1923, pp. 9-82: *Mazzini* (capitolo già edito come pubblicazione a sé stante, Caserta, Marino, 1919, nella quale erano confluiti i saggi *Mazzini* e *Ciò che è vivo di Mazzini*, pubblicati in «Politica», I, 1919, pp. 184-205 e 336-354). Per una messa a punto dell'interpretazione gentiliana del pensiero di Mazzini, anche in riferimento al più generale tema dell'interpretazione data da Gentile del Risorgimento italiano, v. R. PERTICI, *Il Mazzini di Giovanni Gentile* [1999], in *Id.*, *Storici italiani del Novecento*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2000 («Storiografia. Rivista annuale di storia», III/3, 1999), pp. 105-158. Per un'analisi della contrastata valutazione del pensiero di Mazzini fatta da fascisti e antifascisti v. S. LEVIS SULLAM, *L'apostolo a brandelli. L'eredità di Mazzini fra Risorgimento e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2010, in particolare, per gli studi di Gentile su Mazzini, pp. 75-81. Sull'«uso» del Risorgimento nella costruzione del consenso al regime v. tra gli altri M. BAIONI, *Risorgimento in camicia nera. Studi, istituzioni, musei nell'Italia fascista*, Roma, Carocci, 2006.

<sup>24</sup> Accanto a varie edizioni di scritti mazziniani, oltre alle opere citate *infra* alla nota 33 si segnalano per la diretta attinenza al tema studiato: A. F. VON SCHACK, *Giuseppe Mazzini e l'unità italiana*, Roma, Società laziale tipo-editrice, 1892; B. KING, *Mazzini*, Firenze, Barbera, 1903 (I edizione London, Dent & Co., 1902); F. MASCI, *Il pensiero filosofico di Mazzini*, «Atti della R. Accademia di scienze morali e politiche di Napoli», XXXVI (1905), pp. 162-283; U. DELLA SETA, *Mazzini pensatore*, Roma, Forzani, 1910; H. E. H. KING, *La religione di Mazzini*, Milano, Sonzogno, 1915; G. SALVEMINI, *Mazzini*, Catania, Battiato, 1915; A. LEVI, *La filosofia politica di Mazzini*, Bologna, Zanichelli, 1917; GENTILE, *I profeti del Risorgimento italiano* cit.; A. LEWAK, *Mazzini e l'emigrazione polacca*, «Il Risorgimento italiano», XVII (1924), pp. 95-170, 399-429, 719-754. Non si può tacere comunque l'assenza, tra gli altri, di alcuni titoli di rilievo: F. DONAVER, *Vita di Giuseppe Mazzini*, Firenze, Le Monnier, 1903; C. CANTIMORI, *Saggio sull'idealismo di Giuseppe Mazzini*, Faenza, Montanari, 1904 (poi Roma, Libreria politica

Circolo giuridico, già allora ben fornita<sup>25</sup>. Si tratta peraltro di una bibliografia che colpisce per i caratteri selettivi adottati, che non indussero a citazioni di opere i cui autori nell'accostamento mazzinianesimo-fascismo prendevano posizioni politico-ideologiche schierate all'interno del regime<sup>26</sup>. Leggendo la dissertazione di Verdone si coglie infatti lo sforzo esercitato nella citazione o nella lettura diretta di testi di Mazzini o d'altri autori che – come ha notato anche Paolo

---

moderna, 1922); F. COMANDINI, *La critica socialista e il pensiero di Giuseppe Mazzini*, Roma, Libreria politica moderna, 1914; N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakounine: 12 anni di movimento operaio in Italia*, Torino, Bocca, 1927 (poi anche Firenze, Sansoni, 1938): volume pervenuto alla biblioteca del Circolo giuridico solo nel 1969 (come risulta dal registro d'ingresso delle pubblicazioni del 5/XII/1968-21/XII/1969, n° 31806 alla data 27/VI/1969); G. O. GRIFFITH, *Mazzini. Prophet of modern Europe*, London, Hodder and Stoughton, 1932 (edizione italiana Bari, Laterza, 1935); F. QUINTAVALLE, *La politica internazionale del «Pensiero» e nella «Azione» di Giuseppe Mazzini*, Milano, La Prora, 1938, volume acquistato prontamente dalla biblioteca del Circolo giuridico (come dimostra l'annotazione relativa all'iscrizione inventariale presente nel foglio di guardia «21087, 119/1938.39») e altrettanto prontamente recensito (ma con accenti critici che ne sconsigliarono forse la citazione!) da M. DELLE PIANE, *A proposito della «dottrina» politica di Giuseppe Mazzini*, «Studi senesi», LIII (1939), pp. 238-243. Per un'analisi degli studi sulla biografia di Mazzini v. R. SARTI, *Giuseppe Mazzini: avvicinamenti e approdi biografici*, in *Mazzini e il Novecento*, atti del convegno di studi (Pisa, 9-11 marzo 2006), a cura di A. Bocchi e D. Menozzi, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, pp. 227-249.

<sup>25</sup> Sulla biblioteca del Circolo giuridico, che dal 1880 costituisce un importante punto di riferimento per gli studi giuridici non solo in ambito senese, v. A. BERTOLINO, *Il Circolo e Seminario giuridico*, in *L'Università e le istituzioni culturali in Siena*, Siena, R. Università degli studi, 1935, pp. 71-76; E. BALOCCHI, *Per il centenario del Circolo giuridico, 1880-1980*, Siena, Circolo giuridico, 1980; A. LEONCINI, *Il palazzo del Rettorato di Siena*, in *Per una storia dell'Università di Siena*, «Annali di storia delle Università italiane», X (2006), pp. 103-116, in particolare p. 110.

<sup>26</sup> Ampia fu negli anni Trenta la pubblicistica relativa al pensiero mazziniano della quale furono autori personalità di rilievo in certi ambienti culturali fascisti, specie quelli dell'ala movimentista, sindacalista e corporativa (su cui v. G. PARLATO, *La sinistra fascista. Storia di un progetto mancato*, Bologna, Il Mulino, 2000), quali Armando Lodolini (archivista di Stato, storico e poligrafo, autore di *La vita di Mazzini narrata ai giovani fascisti*, Firenze, Bemporad, [1929]), Giuseppe Landi (sindacalista, autore di *Dall'associazione mazziniana alla corporazione fascista*, Napoli, Centro di cultura e propaganda, 1931), Romualdo Rossi (giornalista e sindacalista, autore di *Mazzini e il fascismo. Sintesi critica e polemica*, prefazione di E. Settimelli, Livorno, Massima Editrice, 1931), Nazareno Mezzetti (sindacalista e teorico del corporativismo fascista, autore di *Mazzini visto con cuore fascista*, Roma, Pinciana, 1933), Innocenzo Cappa (senatore e scrittore, autore di *Giuseppe Mazzini*, Milano, Zucchi, 1937, collana «La centuria di ferro, 1»). Questi testi, nonché altri dal taglio sostanzialmente celebrativo, come quello di Marco Aurelio Bocchiola (vicedirettore a Milano della Scuola di mistica fascista «Sandro Italico Mussolini», autore di *L'eredità spirituale di Giuseppe Mazzini*, edito dalla Scuola stessa nel 1932), vennero evitati da Verdone, che peraltro dedicò appena una menzione al volume di Richard Wichterich citato *infra* alla nota 33.



Nardi<sup>27</sup> – «non appaiono in sintonia con il pensiero del regime del tempo», quasi a preparare la presa di posizione finale non in linea con l'interpretazione di Gentile. Relativamente alle fonti del pensiero mazziniano si nota inoltre la sottolineatura fatta da Verdone di correnti filosofiche presenti nella temperie culturale europea cui Mazzini si sarebbe in qualche misura collegato, in primo luogo il sansimonismo<sup>28</sup>, ma anche il pensiero di una serie di intellettuali e scrittori, quali François Guizot, Victor Cousin, George Sand, Thomas Carlyle, ma soprattutto Felicité Robert de Lamennais e Philippe Joseph Buchez: correnti filosofiche e di pensiero che nella lettura fornita da Verdone avrebbero contribuito a rimarcare come peculiare in Mazzini l'attenzione verso àmbiti riconducibili alla cultura 'democratica-religiosa' o 'socialista-cristiana' diffusasi nel corso dell'Ottocento. Carattere centrale della tesi diveniva quindi la sottolineatura del principio di associazione espresso da Mazzini e del concetto di dovere che spinge l'uomo a mettersi al servizio della collettività. Da qui la riflessione non proseguiva però nel rimarcare caratteri del pensiero fascista riscontrabili in Mazzini, bensì nella centralità che in lui aveva il concetto di libertà, da intendersi in ogni direzione (di pensiero, di stampa, di religione, ecc.) e nella coerenza col principio repubblicano<sup>29</sup>. Sulla

<sup>27</sup> Secondo Paolo Nardi la tesi di Verdone «consiste in un'esposizione accurata e precisa del più insigne ispiratore del Risorgimento nazionale: Verdone insiste a lungo sulle concezioni mazziniane della libertà, dell'uguaglianza, dell'associazione, della democrazia e della repubblica, che ne è la forma logica e naturale, e ne ricerca le fonti trascrivendo lunghi brani da autori che non appaiono in sintonia con il pensiero del regime del tempo e conclude negando recisamente, in contrasto con Gentile, che Mazzini possa essere considerato un precursore del fascismo» (NARDI, *La giovinezza senese* cit., pp. 65-66). Molti anni dopo Verdone così ha ricordato la lettura di Mazzini e la propria tesi di laurea: «Ho letto di tutto. Da Federigo Tozzi ho imparato molto per quanto riguarda la forma letteraria e per i contenuti (...). Invece per quanto riguarda l'atteggiamento verso la società devo dire che Mazzini mi ha molto educato, nel senso che mi ha insegnato ad essere europeo. Nella mia tesi di laurea (...) fatta con Norberto Bobbio, i capitoli erano *Principi del pensiero mazziniano*, *L'Europa*, *La giovane Europa*. Ho fatto la mia tesi in epoca tardo-monarchica e di nazionalismo (era il 1941 [sic]); però mi sentivo già repubblicano ed europeo» (CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., p. 158).

<sup>28</sup> Al riguardo Verdone prende spunto soprattutto da R. TREVES, *La dottrina sansimoniana nel pensiero del Risorgimento*, Torino, Istituto giuridico della R. Università, 1931.

<sup>29</sup> In realtà a questa argomentazione – che nella tesi di Verdone era fortemente sostenuta – sarebbe stato facile ribattere con quanto aveva detto anni prima lo stesso Mussolini, allorché affermava: «Io penso che si possa rinnovare profondamente il regime, lasciando da parte la istituzione monarchica. In fondo (...) lo stesso Mazzini, repubblicano, maestro di dottrine repubblicane, non ha ritenuto incompatibili le sue dottrine col patto monarchico della unità italiana. L'ha subito, l'ha accettato. Non era il suo ideale, ma non si può sempre trovare l'ideale. Noi, dunque, lasceremo in disparte, fuori dal nostro gioco, che avrà in altri bersagli visibilissimi e formidabili, l'Istituto monarchico (...). In fondo io penso che la monarchia non

base di sottili argomentazioni la tesi di Verdone si poneva pertanto sul filo di un equilibrio non semplice da mantenere, volendo presentarsi credibile nel rifiuto del collegamento tra mazzinianesimo e fascismo e di conseguenza esprimere, seppur con prudenza, una posizione non in linea con il regime: un'esigenza che in ultima istanza sembra prevalere rispetto alle stesse argomentazioni esposte per respingere il collegamento in questione, ovvero negare a Mazzini il ruolo di anticipatore e precursore del pensiero fascista. Non è questa la sede per affrontare il dibattito che nel corso dei decenni si è più volte riaperto circa il tema sotteso alle tesi affrontate da Verdone, ovvero il collegamento fra il pensiero mazziniano e quello fascista e sull'utilizzazione che durante il fascismo vi fu del pensiero mazziniano stesso<sup>30</sup>. La ricchezza e la qualità degli interventi che si sono succeduti contribuiscono comunque a rimarcare la portata dell'argomento scelto per la dissertazione di laurea e soprattutto del taglio datole da Verdone in sintonia con il relatore Norberto Bobbio<sup>31</sup>.

---

ha alcun interesse ad osteggiare quella che ormai bisogna chiamare la rivoluzione fascista» (B. MUSSOLINI, *L'azione e la dottrina fascista dinanzi alle necessità storiche della Nazione* [Udine, discorso del 20 settembre 1922], in ID., *Opera omnia*, a cura di E. e D. Susmel, XVIII: *Dalla conferenza di Cannes alla marcia su Roma (14 gennaio 1922-30 ottobre 1922)*, Firenze, La Fenice, 1956, pp. 411-421 (già in «Il Popolo d'Italia», 21 settembre 1922), in particolare p. 418.

<sup>30</sup> Si vedano LEVIS SULLAM, *L'apostolo a brandelli* cit., nonché E. DICKMANN, *Die Rezeption Giuseppe Mazzinis im italienischen Faschismus*, Frankfurt am Main, Haag und Herchen, 1982 (su cui SARTI, *Giuseppe Mazzini* cit., p. 241).

<sup>31</sup> Nella vastissima bibliografia v. R. VIVARELLI, *Rivoluzione e reazione in Italia negli anni 1918-1922* [1978], in ID., *Il fallimento del liberalismo. Studi sulle origini del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1981, pp. 111-162, in particolare pp. 137-138; S. FEDELE, *I repubblicani di fronte al fascismo (1919-1926)*, Firenze, Le Monnier, 1983; P. G. ZUNINO, *L'ideologia del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 88-90: «Alla memoria storica del fascismo in quanto sistema totalitario di massa occorre un terreno in cui affondare le proprie radici che fosse meno remoto: fu il Risorgimento ad offrire una prima sostanziosa sponda (...). C'era innanzitutto, la presenza monumentale di Mazzini, della cui eredità il fascismo operò una completa annessione al proprio campo. (...) Il volto complessivo di questo Mazzini (...) derivava da una serie di forzature, ma molti dei suoi singoli tratti erano il frutto di una ricostruzione tutt'altro che fantasiosa. Il fondamentalismo fideistico-prophetico, quel suo nazionalismo strisciante (...) e quel populismo spiritualista che in realtà allontanava il popolo dal terreno della democrazia: tutti questi elementi facevano dell'incontro tra Mazzini e il fascismo un appuntamento pressoché inevitabile e comunque meno pretestuoso di quanto a prima vista possa apparire»; R. VIVARELLI, *Salvemini e Mazzini*, «Rivista storica italiana», XCVII (1985), pp. 42-68; A. GALANTE GARRONE, *Mazzini e Salvemini*, ivi, pp. 69-81; R. VIVARELLI, *Postilla alla lettera di A. Galante Garrone*, ivi, pp. 82-85: il vivace confronto fra Vivarelli e Galante Garrone tocca, tra gli altri, alcuni temi che erano stati oggetto di riflessione anche nella tesi di Verdone, quali i limiti del 'Mazzini-giurista', la contrapposizione di nazionalità e nazionalismo, l'influenza su Mazzini del sansimonismo e



In collegamento con le ricerche condotte per la tesi di laurea, Verdone pubblicò sulla rivista «Studi senese», edita dal circolo giuridico, il suo primo articolo di

---

di Lamennais (su questo tema v. anche L. PIVANO, *Lamennais e Mazzini*, Torino, Associazione mazziniana italiana, 1958, E. GUCCIONE, *Mazzini e Lamennais tra analogie e divergenze*, in *Mazzini e gli scrittori politici europei, 1837-1857*, a cura di S. Mastellone, Firenze, Centro editoriale toscano, 2005, pp. 461-489); C. PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991, pp. 182-183, 265; E. GENTILE, *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Roma-Bari, Laterza, 1993, pp. 8-11; G. BELARDELLI, *Il fantasma di Rousseau: fascismo, nazionalsocialismo e «vera democrazia»*, «Storia contemporanea», XXV/3 (giugno 1994), pp. 361-389, in particolare pp. 375-380 (§ 2: Fascismo e tradizione mazziniana): «Mazzini (...) è stato uno dei maggiori esponenti della democrazia totalitaria (...). E proprio la tradizione mazziniana rappresenta il tramite principale che permette di collegare il fascismo al filone della democrazia radicale, senza ricorrere ad accostamenti che altrimenti risulterebbero astratti (...). Un po' tutto il sindacalismo rivoluzionario era stato permeato di motivi mazziniani (...). I sindacalisti, dunque, costituivano la componente fascista che più chiaramente si collegava all'eredità di Mazzini (...). Lo stesso squadristo, oltre a situarsi nella scia del volontariato mazziniano e garibaldino, si presentava come portatore di un culto della nazione, di una concezione religiosa della politica, di un interclassismo che si collegavano appunto alla tradizione mazziniana (...). Fin dall'inizio Mazzini occupò un posto chiave nella galleria fascista dei 'precursori' (...) e più in generale nella formazione dell'autocoscienza del nuovo regime»; R. PERTICI, *Mazzinianesimo, fascismo, comunismo: l'itinerario politico di Delio Cantimori (1919-1943)*, Milano, Jaca Book, 1997 (e come numero monografico di «Storia della storiografia», XXXI, 1997); S. BONELLA, *Mazzini nel dibattito politico del secondo dopoguerra* e G. MONSAGRATI, *Premessa alla II tavola rotonda: Nuovi percorsi della storiografia mazziniana*, in *Pensiero e azione: Mazzini nel movimento democratico italiano e internazionale*, atti del LXII congresso di storia del Risorgimento italiano (Genova, 8-12 dicembre 2004), Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 2006, pp. 395-413 e 525-532, in particolare p. 530; P. BENEDETTI, *Mazzini «in camicia nera»*, «Annali della Fondazione Ugo la Malfa», XXII (2007), pp. 163-206 e XXIII (2008), pp. 159-184; L. LA PUMA, *Giuseppe Mazzini democratico e riformista europeo*, Firenze, Olschki, 2008; M. DI NAPOLI, *Mazzini e il fascismo*, in *Mazzini e il Novecento* cit., pp. 169-182, in particolare p. 170: «Possiamo individuare tre aspetti del pensiero mazziniano che sono particolarmente consoni a essere ripresi da parte del fascismo. Il primo è il Mazzini etico-religioso, la sua concezione anti-materialistica della vita come missione, da cui derivava la disponibilità fino al sacrificio estremo (...). Il secondo è il Mazzini patriota, che ha per primo concepito la nazione italiana in chiave unitaria e indipendente non solo da occupazioni ma anche da ingerenze e iniziative straniere (...). Il terzo è il Mazzini sociale, il teorico dell'Associazione, dell'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani. La terza via mazziniana tra liberalismo e socialismo (...), [in cui il fascismo] rintraccia la preconizzazione dell'ordinamento corporativo». Tre aspetti da considerare in relazione a: «1) il contributo del mazzinianesimo alle origini del fascismo; 2) l'atteggiamento dei mazziniani nei confronti del fascismo; 3) l'uso di Mazzini da parte del fascismo»; G. BELARDELLI, *Mazzini*, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 245-248; ID., *Il fascismo e Mazzini*, in *Quale Risorgimento? Interpretazioni a confronto tra fascismo, Resistenza e nascita della Repubblica*, a cura di C. Calabrò e M. Lenci, Pisa, ETS, 2013, pp. 33-39; S. LEVIS SULLAM, *Giuseppe Mazzini and the origins of Fascism*, New York, Palgrave Macmillan, 2015.

carattere scientifico dal titolo *Di alcuni studi su Giuseppe Mazzini*<sup>32</sup>. Il contributo non contiene riferimenti all'analisi del pensiero di Mazzini svolta nella tesi di laurea, né prese di posizione sul collegamento mazzinianesimo-fascismo. Si trattò infatti di una rassegna avente come oggetto tre libri su Mazzini editi nel corso del 1940, ovvero il corposo volume dello slavista Wolfango Giusti *Mazzini e gli slavi*, la ricostruzione di Ivano Bonomi *Mazzini triumviro della Repubblica italiana* e l'opera encomiastica di Richard Wichterich *Giuseppe Mazzini. Il profeta della nuova Italia*<sup>33</sup>. Particolare attenzione venne rivolta da Verdone al volume di Giusti a motivo dell'influenza che la letteratura slava e in particolare quella polacca avevano avuto nella formazione di Mazzini: argomento affrontato anche nella tesi di laurea<sup>34</sup>, ma qui ripreso per sottolineare il carattere fortemente religioso che muoveva il patriottismo slavo. Minore interesse mostrava Verdone per il volume di Bonomi, la cui lettura lo confermò peraltro nella convinzione – anch'essa presente nella tesi di laurea<sup>35</sup> – dei limiti dell'azione mazziniana sul terreno concreto dell'opera insurrezionale. Uno spazio ridottissimo fu infine dedicato al modesto lavoro di Wichterich etichettato come privo di «valore scientifico» e da prendere in considerazione solo come testimonianza dell'«universale fascino che suscita tuttora la figura di Mazzini», ma da respingere laddove l'autore considera Mazzini «un autentico precursore del fascismo»: tesi che Verdone giunge a ritenere «piuttosto arbitraria» e addirittura argomento di una «polemica ormai esaurita».

\*\*\*

Il giorno successivo al conseguimento della laurea (14 giugno 1940) Mario Verdone fu invitato a un colloquio dal direttore amministrativo dell'Università, il dottor Romeo Nuti, che gli propose un impiego quale vice-segretario «a titolo provvisorio» dell'Università stessa<sup>36</sup>. Allettato dalla possibilità di intraprendere

<sup>32</sup> «Studi senesi», LIV (1940), pp. 482-488.

<sup>33</sup> W. GIUSTI, *Mazzini e gli slavi*, Milano, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 1940; I. BONOMI, *Mazzini triumviro della Repubblica italiana*, Torino, Einaudi, 1940<sup>2</sup> (I edizione 1936); R. WICHTERICH, *Giuseppe Mazzini. Il profeta della nuova Italia*, Milano, Garzanti, 1940 (I edizione Berlin, Leil, 1937). Per alcune considerazioni sul testo di Wichterich v. anche SARTI, *Giuseppe Mazzini* cit., p. 243.

<sup>34</sup> VERDONE, *Principi del pensiero mazziniano* cit., pp. 15-16.

<sup>35</sup> Ivi, p. 6.

<sup>36</sup> La biografia di Verdone in relazione ai suoi rapporti con l'Università di Siena, dapprima come studente e poi come dipendente, è ricostruibile facendo ricorso a: AUS, XII.D/b.92, Facoltà di Giurisprudenza fascicolo dello studente Mario Verdone, matricola 1875, immatricolato

rapidamente un lavoro – con una retribuzione pari a quella erogata agli assistenti incaricati –, il giovane Verdone accettò la proposta e il 17 giugno prese servizio nell'amministrazione dell'Ateneo, ai piani superiori rispetto a quelli fino ad allora abitualmente frequentati, ovvero la sede del Gruppo Universitario Fascista posta al piano terreno del palazzo del rettorato<sup>37</sup> e la biblioteca del Circolo giuridico al primo piano.

L'impiego non distrasse però Verdone dal proprio obiettivo, che in quel momento era la carriera accademica. Il 23 ottobre 1940 egli presentò formale domanda al preside della Facoltà di Giurisprudenza per essere nominato «assistente volontario alla cattedra di Filosofia del diritto»: la domanda porta in calce il visto di approvazione autografo di Norberto Bobbio. La domanda venne prontamente accolta e a decorrere dal 1° novembre Verdone poté fregiarsi del titolo richiesto<sup>38</sup>.

Pur con le incombenze derivate dal lavoro nell'amministrazione dell'Ateneo e dall'incarico di assistenze volontario alla cattedra di Filosofia del diritto, Verdone portò avanti alcune ricerche e riprese pure lo studio universitario iscrivendosi (14

---

il 5 novembre 1936; AUS, XII.D/d.2, Facoltà di Giurisprudenza, corso di laurea in Scienze politiche, fascicolo dello studente Mario Verdone, matricola 28, immatricolato il 14 ottobre 1940; AUS, XII.C/b.10, n° 1875, e XII.D/d.1, n° 28: registri delle matricole dei corsi di laurea in Giurisprudenza e in Scienze politiche contenenti i dati identificativi, il riepilogo dei pagamenti delle tasse universitarie, l'elenco degli esami sostenuti e dell'esame finale, i voti ottenuti nei singoli esami e il voto finale di laurea (a questo proposito si può notare che Verdone conseguì la laurea in Giurisprudenza con la lusinghiera votazione di 108/110 – un voto molto alto considerando che in quegli anni pochissimi studenti ottennero lo stesso voto o voti superiori – e quella in Scienze politiche con il massimo riconoscimento, ovvero l'eccellente 110/110 e lode); AUS, Fascicoli del personale 1287: «Verdone Dott. Mario». Si veda anche CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., pp. 162-163.

<sup>37</sup> Sull'attività del GUF di Siena v. M. VERDONE, *Per una storia dei Teatrigruf e dei Cinegruf*, «Ridotto», 51 (2003), n. 9-10, pp. 43-48; CORDISCO, *Università e fascismo* cit., pp. 200-356; v. anche S. MICHELI, *Verdone, Siena e il cinema*, in *Omaggio a Mario Verdone* cit., pp. 107-110, in particolare p. 107. Più in generale sull'attenzione rivolta in tutta Italia dai GUF verso il cinema e il teatro, nella vasta bibliografia, v. PARLATO, *La sinistra fascista* cit., pp. 214-221. Significativo della posizione assunta dai GUF tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta in favore di una diversa concezione del lavoro manuale nell'ambito universitario – ovvero verso l'obbligatorietà che gli universitari svolgessero attività socialmente utili di carattere pratico – è l'intervento di M. VERDONE, *La pratica del lavoro per i fascisti universitari*, «Libro e Moschetto», 24 febbraio 1940, citato da PARLATO, *La sinistra fascista* cit., p. 222.

<sup>38</sup> AUS, Fascicoli del personale 1287: «Verdone Dott. Mario». Circa il desiderio manifestato da Verdone a Bobbio per divenire assistente volontario v. CICCOTTI, *Norberto Bobbio e Mario Verdone* cit., pp. 151, 154.

ottobre 1940) al corso di laurea in Scienze politiche, attivato nel 1939 presso la Facoltà di Giurisprudenza<sup>39</sup>.

Nel primo fascicolo del 1941 della rivista «Studi senesi» poté quindi pubblicare una lunga riflessione<sup>40</sup> sul recente volume di Marino Gentile, *La politica di Platone*<sup>41</sup>, preceduta da alcuni riferimenti ad altri saggi sul pensiero platonico usciti negli anni precedenti<sup>42</sup>. Anche in questo caso, così come in riferimento a Mazzini, colpisce il fatto che Verdone abbia affrontato il pensiero di un filosofo che già alla fine degli anni Trenta, e ancor di più dagli anni Quaranta, veniva da alcuni critici considerato – in testi d’ambito anglosassone peraltro forse ignoti ai giovani studiosi senesi di quel tempo – portatore sul piano politico di un messaggio profondamente ‘anti-democratico’, tale da giustificare e caldeggiare forme di regime totalitario<sup>43</sup>. A differenza di quanto

<sup>39</sup> Sull’attivazione del corso di laurea in Scienze politiche v. CATONI, *L’Università di Siena* cit., p. 548; il corso, considerato strettamente connesso al regime fascista, venne sospeso nel 1944 e riaperto nel 1949 (BALESTRACCI-CATONI, *Dal primo dopoguerra ad oggi* cit., p. 99).

<sup>40</sup> M. VERDONE, *Platone politico*, «Studi senesi», LV (1941), pp. 159-172; per un ricordo di questo testo «scritto quando ero stato nominato assistente volontario con Norberto Bobbio» v. CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., pp. 107-108.

<sup>41</sup> M. GENTILE, *La politica di Platone*, Padova, Cedam, 1940 (su questo autore, nell’imponente bibliografia, v. *Marino Gentile nella filosofia del Novecento*, a cura di E. Berti, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2003, in particolare con riferimento a Platone il contributo di C. ROSSITTO, *L’interpretazione di Platone e di Aristotele in Marino Gentile*, pp. 71-100); si può notare che la copia conservata presso la biblioteca del Circolo giuridico sia con molta probabilità quella utilizzata da Verdone, poiché riporta varie sottolineature a matita in corrispondenza di passi citati nel saggio.

<sup>42</sup> In particolare: U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORF, *Platon. Sein leben und seine Werke*, Berlin, Weidmann, 1929<sup>3</sup>; P. FRIEDLÄNDER, *Platon*, 2 voll., Berlin, De Gruyter & Co., 1928-1930; A. FERRO, *La filosofia di Platone. Dai dialoghi socratici a quelli della maturità*, Roma, Tipografia del Senato, 1932; L. STEFANINI, *Platone*, 2 voll., Padova, Cedam, 1932-1935; G. DE R. [Guido De Ruggiero], recensione ai citati volumi di Ferro, Friedländer e Stefanini, nonché a J. STENZEL, *Metaphysik des Altertums*, München-Berlin, Oldenburg, 1931, e a J. HARWARD, *The Platonic Epistles*, Cambridge, Cambridge University Press, 1932, edita in «La Critica. Rivista di Letteratura, Storia e Filosofia», XXXII (1934), pp. 378-385; G. COLLI, *Lo sviluppo del pensiero politico di Platone*, «Nuova rivista storica», XXIII (1939), pp. 169-192, 449-476 (ora disponibile anche in volume in una recente edizione curata da Enrico Colli: G. COLLI, *Platone politico*, Milano, Adelphi, 2007).

<sup>43</sup> Per una panoramica sul dibattito v. *Plato, Popper and Politics. Some Contributions to a Modern Controversy*, a cura di R. Bambrough, Cambridge, Heffer, 1967, nonché M. ISNARDI PARENTE, *Platone politico e la VII lettera (a proposito di un libro recente)*, «Rivista storica italiana», LXXXI (1969), pp. 261-285 (poi in EAD., *Filosofia e politica nelle lettere di Platone*, Napoli, Guida, 1970, pp. 169-204), in particolare pp. 269-271. Tra le posizioni più fortemente critiche si ricorda quella espressa autorevolmente da K. R. POPPER, *The Open Society and its Enemies*, 1: *The spell of Plato*,

fatto nello studio su Mazzini, Verdone non approfondì la riflessione in questo senso, limitandosi sostanzialmente ad un'analisi generale dei testi presi in considerazione. Nello specifico, egli rimarcò l'interpretazione di Marino Gentile circa la continuità del pensiero platonico da *La Repubblica* a *Il Politico* fino a *Le leggi*, ovvero nelle tre opere che in fasi diverse della vita del filosofo greco contraddistinguono meglio il suo pensiero politico, così da formare una dottrina compiuta e unitaria. In linea con Marino Gentile, Verdone notò quindi come lo Stato in Platone nasca «da una soddisfazione di bisogni, come l'integrazione naturale, organica e necessaria dell'individuo, senza scaturire come si potrebbe fraintendere da necessità puramente economiche, ma da esigenze più complesse e profondamente umane»<sup>44</sup>. Passando quindi a considerare le forme in cui lo Stato si manifesta (timocrazia, oligarchia, democrazia, tirannide), Verdone prese le distanze dai raffronti che Marino Gentile aveva posto fra lo Stato platonico e quello «autoritario moderno», affermando che

non risultano altro che facili tali avvicinamenti quando non siano motivati soltanto da particolari atteggiamenti e problemi comuni a tempi differenti. Certe affinità non possono ricercarsi nei dettagli ma nei fondamenti delle dottrine in esame; e nel caso dello Stato platonico esso non può apparire né autoritario né democratico, in quanto la base e l'essenza sua profonda è il culto dell'Idea, per cui l'uomo nello Stato può trascendersi e raggiungere la più alta incarnazione dell'eticità<sup>45</sup>.

Dopo aver quindi considerato gli elementi di continuità che il pensiero platonico presenta anche nelle opere più mature, Verdone sottolineò il dato conclusivo dell'interpretazione fornita da Marino Gentile ovvero che la concezione politica di Platone, «anziché essere una utopia, come è stato più volte detto, è fondata invece su quella concezione etica dello Stato alla quale aspira tutto il tormentato pensiero moderno»<sup>46</sup>. È interessante notare come a questo punto Verdone concluda la lettura del testo di Gentile e gli ricolleggi un brano tratto dalla IX lettera di Platone, che si riferisce al rapporto fra Stato e individuo<sup>47</sup>, invitando infine ad integrare la ricostruzione fornita da

---

London, Routledge, 1945 (edizione italiana Roma, Armando, 1973).

<sup>44</sup> VERDONE, *Platone politico* cit., p. 164, con riferimento a GENTILE, *La politica di Platone* cit., p. 46.

<sup>45</sup> VERDONE, *Platone politico* cit., p. 167, con riferimento a GENTILE, *La politica di Platone* cit., pp. 111-119.

<sup>46</sup> VERDONE, *Platone politico* cit., p. 169, con riferimento a GENTILE, *La politica di Platone* cit., pp. 207-209.

<sup>47</sup> PLATONE, *Lettere*, IX: *Platone ad Archita di Taranto*. Verdone riprende la traduzione edita, a

Marino Gentile con un'indagine che affronti altri testi platonici anch'essi in vario modo riconducibili ad aspetti del pensiero politico del grande filosofo greco. Il riferimento alla IX lettera di Platone fatto da Verdone non avrebbe ragioni particolari per essere qui richiamato se non fosse che Mario Delle Piane, nel fascicolo successivo della stessa rivista<sup>48</sup>, rifacendosi in qualche misura all'intervento verdoniano, partì dalla stessa lettera – in una traduzione leggermente diversa da quella che Verdone aveva tratto da «Civiltà fascista»<sup>49</sup> – per «discutere il problema del rapporto fra libertà ed autorità, fra libertà e legge, fra liberalismo e socialismo»<sup>50</sup>, elaborando così un saggio che avrebbe costituito «una sorta di manifesto legale, perché stampato, del liberalsocialismo, un testo che più e meglio di altri coevi espose sistematicamente i passaggi delle convinzioni filosofiche che davano un fondamento teorico all'antifascismo»<sup>51</sup>.

La collaborazione di Verdone con «Studi senesi» continuò ancora nel corso del 1941 con due recensioni aventi come oggetto i volumi di Bernard Fay, *La Massoneria e la rivoluzione intellettuale del secolo XVIII*, e di Luigi Salvatorelli, *Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870*<sup>52</sup>; si tratta in questi casi di brevi notizie bibliografiche

---

firma E.T., in «Civiltà fascista», VIII/1-2 (1941), p. 69. Può essere interessante notare che nel fascicolo conservato nella biblioteca del Circolo giuridico risulta sottolineato a matita (forse da Verdone?; su questa abitudine v. *supra* la nota 41) il passaggio chiave del testo, che qui riportiamo in carattere corsivo: «Quando, dunque, la patria ci chiama ad una pubblica attività, sarebbe sconveniente non ubbidirle; *anche perché, in questo caso, avviene che lo Stato resta abbandonato ad uomini disonesti che si occupano degli affari pubblici non certo per il meglio.*»

<sup>48</sup> M. DELLE PIANE, *Divagazione da una lettera di Platone*, «Studi senesi», LV (1941), pp. 231-243, poi riedito in ID., *Liberalismo e parlamentarismo. Saggi storici*, prefazione di G. Calogero, Città di Castello-Bari, Macri, 1946, pp. 145-159.

<sup>49</sup> Così recita la traduzione fornita da Delle Piane del passo sopra ricordato (v. *supra* la nota 47): «Quando, dunque, la patria ci chiama ad una pubblica attività, sarebbe sconveniente non ubbidirle; anche perché, in questo caso, avviene che *si lascia il posto* ad uomini disonesti *i quali* si occupano degli affari pubblici non certo *a fine di bene*» (in corsivo la diversa traduzione). È ininfluente, ovviamente in relazione all'intervento di Delle Piane, l'autenticità o meno della IX lettera di Platone: problema largamente dibattuto e ormai risolto nel considerarla apocrifia (PLATONE, *Dialoghi politici e lettere*, a cura di F. Adorno, II, Torino, UTET, 1970<sup>2</sup>, pp. 717-718, in particolare nota 3 e bibliografia citata).

<sup>50</sup> G. CALOGERO, *Prefazione* a DELLE PIANE, *Liberalismo e parlamentarismo* cit., pp. 7-14, in particolare p. 14; v. anche CATONI, *Mario Delle Piane* cit., p. 491.

<sup>51</sup> CARDINI, *Mario Delle Piane* cit., p. 413.

<sup>52</sup> I due volumi erano stati editi entrambi a Torino, dalla casa editrice Einaudi, rispettivamente nel 1939 e nel 1941<sup>2</sup>.



nelle quali Verdone si limitò a fornire solo alcuni elementi del contenuto dei due volumi senza approfondimenti critici o di contesto<sup>53</sup>.

Per quanto le due recensioni siano gli ultimi lavori d'interesse giuridico e politologico editi nel corso degli anni Quaranta a Siena da Verdone<sup>54</sup>, esse non furono l'impegno finale da lui profuso in quegli ambiti di studio. Risale infatti all'anno accademico 1941-42 la preparazione della dissertazione che il 27 ottobre 1942 gli avrebbe permesso di conseguire, col massimo dei voti, la laurea in Scienze politiche<sup>55</sup>. L'argomento della tesi, che ebbe come relatore il professor Andrea Rapisardi Mirabelli, in qualità di docente di Storia delle dottrine politiche<sup>56</sup>, fu la *Politica di Gaetano Filangieri*<sup>57</sup>, ma il suggerimento proveniva ancora da Norberto Bobbio:

<sup>53</sup> «Studi senesi», LV (1941), pp. 270-271 e 440-441. Ricordo che risale al 1941 la pubblicazione della più interessante opera letteraria del giovane Verdone ovvero *Città dell'uomo* (su cui v. *supra* la nota 1), accolta molto positivamente dalla critica letteraria coeva e successiva; v. ad esempio A. SAVINIO, *Calendario*, «Meridiano di Roma», 29 giugno 1941, p. 2; G. MAZZONI, recensione in «Bullettino senese di storia patria», XLVIII, 1941, pp. 256-257; R. SALSANO, *Espressionismo e allegorismo in Città dell'uomo* [1998], in ID., *Avanguardia e tradizione* cit., pp. 13-23; MOSCADELLI, *Siena negli scritti di Mario Verdone* cit., pp. 588-592; E. CICCOTTI, *Letteratura in movimento*, postfazione a VERDONE, *Un giorno senza gloria* cit., pp. 225-236, in particolare p. 225; C. FINI, *Siena*, «Città dell'uomo» e *metafora della vita. Appunti sul valore letterario e sulla persistente attualità di una prosa lirica del giovane Mario Verdone*, in VERDONE, *Città dell'uomo* [2003] cit., pp. 5-12; CORRADI-I. MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., pp. 111-116, 164-165; C. FINI, *Siena «città dell'uomo» nella vicenda biografica e nell'opera di Mario Verdone* e R. SALSANO, *Humanitas e orizzonti del moderno in Mario Verdone* in *A self-made man* cit., pp. 65-73 e 117-130, in particolare pp. 120-124. Per alcune considerazioni sull'opera e sulla rilevanza delle illustrazioni di Piero Sadun v. VERDONE, *Cacciatore d'immagini* cit., pp. 26, 29-40. In generale, per un approfondito inquadramento dell'opera letteraria e critica di Verdone v. i densi saggi di Roberto Salsano raccolti in *Avanguardia e tradizione* cit., in appendice ai quali è riedito ancora, tra gli altri, *Città dell'uomo*, pp. 101-118.

<sup>54</sup> Sempre in quel torno di anni avvenne la pubblicazione da parte di Verdone di due recensioni nel «Bullettino senese di storia patria» (LI-LIV, 1944-1947, pp. 152-156) a B. GROCE, *Un prelado e una cantante del secolo XVIII. Enea Silvio Piccolomini e Vittoria Tesi. Lettere d'amore* (Bari, Laterza, 1946) e ad A. G. BRAGAGLIA, *Le maschere romane* (Roma, Colombo, 1947); gli argomenti affrontati dimostrano chiaramente il prevalere ormai in Verdone d'interessi di carattere prettamente letterario.

<sup>55</sup> Si veda *supra* la nota 36.

<sup>56</sup> Rapisardi Mirabelli, ricordato da Norberto Bobbio come docente di Diritto internazionale e antifascista, aderì dopo l'8 settembre 1943 alla Repubblica Sociale Italiana, morendo tragicamente il 17 luglio 1945 a 61 anni; v. S. NAVA, *In memoria di Andrea Rapisardi Mirabelli*, «Studi senesi», LVIII-LIX, 1944-1945, pp. 392-400; *Rapisardi Mirabelli Andrea*, in *Novissimo digesto italiano*, XIV, Torino, UTET, 1967, p. 779; CIANFEROTTI, *L'opera giovanile* cit., p. 406.

<sup>57</sup> AUS, XII.F/c.9: M. VERDONE, *Politica di Gaetano Filangieri*, tesi di laurea in Storia delle dottrine politiche, relatore prof. A. Rapisardi Mirabelli, Università degli studi di Siena, Facoltà di Giurisprudenza, corso di laurea in Scienze politiche, a. a. 1941-42, pp. 55.

Quanto all'avvenire più immediato, cioè alla vostra laurea in Scienze politiche, possiamo metterci d'accordo subito. Mi pare che vi interessi il pensiero politico italiano. C'è molto da fare perché si è fatto poco. Vi è un autore dell'importanza del Filangieri che non è mai stato studiato seriamente. A mettersi a studiare il *Filangieri* e il suo tempo ci sarebbe da cominciare da capo. Uno studio sulle fonti della Scienza della legislazione e sulla sua fortuna sarebbe in gran parte una cosa nuova, purché fosse condotto con la scrupolosità dell'erudito. Senza contare che il conoscere l'illuminismo, quel periodo cioè in cui il pensiero umano ha dato una delle più elevate prove delle proprie capacità e del proprio coraggio, è un'ottima preparazione per ogni studio futuro. Aggiungo che il pensiero del Filangieri non è soltanto politica ma diritto, e dunque è anche più facilmente accessibile a chi proviene dagli studi di legge<sup>58</sup>.

L'attenzione di Verdone si spostava questa volta dagli ideali risorgimentali mazziniani e dalla filosofia politica platonica al pensiero di un grande maestro dell'illuminismo, il cui insegnamento già approfondito dalla storiografia giuridica dei primi decenni del Novecento era stato peraltro pochi anni addietro oggetto delle lezioni di Bobbio<sup>59</sup>. Di fatto Verdone poteva contare quindi su una bibliografia di carattere generale assai ampia – che faceva riferimento soprattutto alle opere di Benedetto Croce, Giovanni Gentile, Felice Battaglia, Guido De Ruggiero, Ettore Rota, Luigi Salvatorelli<sup>60</sup> – e su alcuni studi specifici, uno dei quali – assai utilizzato da Verdone – prodotto proprio in ambito senese da Alberto Bertolino, docente di Economia politica e segretario di redazione di «Studi senesi» dal 1924 al 1938<sup>61</sup>.

<sup>58</sup> Lettera di Bobbio a Verdone datata 9 luglio 1940, edita in CICCOTTI, *Norberto Bobbio e Mario Verdone* cit., pp. 153-154, su cui v. *supra* la nota 20.

<sup>59</sup> CIANFEROTTI, *L'opera giovanile* cit., pp. 410 e 411, nota 168.

<sup>60</sup> NARDI, *La giovinezza senese* cit., p. 67, esprime un giudizio positivo sulla tesi: «Nell'autunno del '42 Verdone si laurea in Scienze politiche e la sua tesi costituisce una conferma dei suoi interessi per il pensiero politico e filosofico moderno italiano (...). Ne scaturisce una trattazione più matura e complessa di quella sul pensiero di Mazzini, nella quale non trovano più posto i riferimenti alla situazione politica italiana del tempo».

<sup>61</sup> Dell'ampia bibliografia indicata nella tesi fanno parte: P. VILLARI, *Gaetano Filangieri e i suoi tempi*, in ID., *Saggi di storia, di critica e di politica nuovamente raccolti e riveduti dall'autore*, Firenze, Tipografia Cavour, 1868, pp. 249-282; P. GENTILE, *L'opera di Gaetano Filangieri*, Bologna, Zanichelli, 1914; U. SPIRITO, *Il pensiero pedagogico di Gaetano Filangieri*, Firenze, Vallecchi, [1924]; A. BERTOLINO, *Il problema della popolazione nel pensiero di G. Filangieri e le sue relazioni con le correnti intellettuali del secolo XVIII*, «Studi senesi», XL (1926), pp. 88-153, C. FRASSOLDATI, *Pensieri di Filangieri sulle leggi agrarie*, «Rivista di politica economica», XXXI (1941), pp. 37-41. Si tratta di una bibliografia specifica per il tempo sostanzialmente completa anche al confronto con quanto indicato negli studi oggi disponibili sul grande pensatore napoletano (v. i riferimenti contenuti in M. MAESTRO, *Il contributo di Filangieri al pensiero di Benjamin Franklin in materia penale*, «Rivista storica italiana», LXXXVI/1, 1974, pp. 82-100; F. BERTI, *La ragione prudente. Gaetano Filangieri e la religione delle riforme*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2003, pp. 597-617; V. FERRONE, *La*



Ne scaturì un compendio piuttosto articolato, la cui tesi di fondo è che sussista una connotazione autonoma del pensiero politico settecentesco italiano, il quale – muovendosi indipendentemente e talora in contrapposizione all'illuminismo francese – trova soprattutto in Vico, nella tradizione meridionale (Pietro Giannone, Antonio Genovesi) e in Gaetano Filangieri i propri massimi esponenti<sup>62</sup>. L'originalità del pensiero di Filangieri si caratterizzerebbe quindi, secondo Verdone, per il ruolo attivo che lo Stato avrebbe dovuto assumere come guida economica e soprattutto pedagogica nei confronti della popolazione.

\* \* \*

Non sappiamo fino a che punto da un lato la partenza di Bobbio da Siena, dall'altro le difficoltà conseguenti al persistere della stato di belligeranza abbiano influito sulla situazione di contesto in cui Verdone si trovò a lavorare in seno all'amministrazione dell'Ateneo tra la fine del 1940 e l'estate dell'anno successivo. È un fatto comunque che il 16 luglio 1941 egli fu nelle condizioni di dover presentare le proprie dimissioni dal posto di vice-segretario – stante l'incertezza della conferma ministeriale del posto stesso e la prospettiva di un più sicuro incarico a Roma presso la sede centrale dell'Opera Nazionale Maternità e

---

*società giusta ed equa. Republicanesimo e diritti dell'uomo in Gaetano Filangieri*, Roma-Bari, Laterza, 2003; A. TRAMPUS, *Nota biografica*, in G. FILANGIERI, *La scienza della legislazione. Edizione critica*, I, a cura di A. Trampus, Venezia, Centro di studi sull'Illuminismo europeo «G. Stiffoni», 2003, pp. IX-XIV, in particolare pp. XII-XIV; *Diritti e Costituzione: l'opera di Gaetano Filangieri e la sua fortuna europea*, a cura di A. Trampus, Bologna, Il Mulino, 2005; F. MORELLI, *Filangieri e l'«altra America»: storia di una recezione*, «Rivista storica italiana», CXIX/1, 2007, pp. 88-111; G. PECORA, *Il pensiero politico di Gaetano Filangieri. Una analisi critica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007; F. ALBERTI, *Fortuna europea dell'opera e della figura di Gaetano Filangieri. Sua visione dell'America e lungimiranza politica*, «Nuova Antologia», 142, 2007 n. 2244, pp. 272-278). Su Alberto Bertolino, che nel secondo dopoguerra fu tra i fondatori e a lungo redattore economico della rivista «Il Ponte», diretta da Piero Calamandrei, v. la scheda redatta da S. MOSCADELLI nel sito «SIUSA. Archivi di personalità. Censimento dei fondi toscani fra '800 e '900». Sul ruolo fondamentale svolto da Bertolino, accanto a Luigi Einaudi, nel consolidamento in Italia della Storia delle dottrine economiche v. P. BARUCCI, *La Storia delle dottrine economiche*, in *La cultura economica tra le due guerre*, a cura di P. Barucci, S. Misiani e M. Mosca, Milano, Angeli, 2015, pp. 325-335, in particolare pp. 333-334.

<sup>62</sup> Si veda anche NARDI, *La giovinezza senese* cit., p. 67.

Infanzia<sup>63</sup> –, mantenendo peraltro il proprio impegno quale assistente volontario<sup>64</sup>. Era la scelta di vita che avrebbe cambiato il destino di Mario Verdone: da studioso di Filosofia del diritto, nel breve volgere di pochi anni – peraltro segnati dalla guerra e dall'opera di ricostruzione – egli sarebbe diventato segretario presso il Centro sperimentale di cinematografia, da cui avrebbe preso avvio la carriera di critico cinematografico e di studioso di storia del cinema<sup>65</sup>. Nell'aprile 1949

---

<sup>63</sup> «Magnifico Rettore della R. Università di Siena, da qualche tempo il direttore amministrativo mi ha reso noto il mio probabile e prossimo licenziamento, anche se in data ancora da stabilirsi, data la precarietà del posto da me attualmente coperto, poiché il Ministero superiore, almeno per ora, ha fatto presente che non intende approvare il posto medesimo. Anche per suggerimento del direttore, e nel timore di una spiacevole interruzione del mio lavoro, che mi metterebbe in serio imbarazzo economico, ho esaminata da parte mia l'eventualità di dover cercare forzatamente e per tempo un altro posto. Presentandosi ora l'occasione di essere assunto in Roma dalla sede centrale dell'O.N.M.I. quale vice segretario, ritengo opportuno accettare, unicamente per le ragioni suesposte, l'offerta rivoltami. È col più vivo rammarico che compio questo passo, poiché era con vera soddisfazione che lavoravo in questo ufficio, per l'affetto e la stima di cui ero circondato e per il piacere infine di prestare la mia modesta opera in questa così nobile istituzione. Nutro viva fiducia che comprenderete la mia delicata posizione, sì da accogliere le mie dimissioni che fin d'ora vi chiedo per il 16 agosto p.v., considerandole tuttavia in dipendenza della ragione di forza maggiore suesposta. Mi auguro di conservarmi la vostra benevola considerazione, sperando di non aver demeritato della fiducia che l'ufficio aveva in me riposta. Mario Verdone. Siena, 16 luglio 1941. XIX» (AUS, Fascicoli del personale 1287: «Verdone Dott. Mario»). Si veda anche CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., p. 166.

<sup>64</sup> «Magnifico Rettore della R. Università di Siena, nonostante il mio temporaneo allontanamento da Siena, in data odierna comunicatovi, vi assicuro che continuerò la mia modesta opera quale assistente volontario alla cattedra di Filosofia del diritto della Facoltà di Giurisprudenza, mediante pubblicazioni, alcune delle quali già in preparazione. Mario Verdone assistente vol. Filosofia del diritto. Siena, 16.7.1941. XIX» (AUS, Fascicoli del personale 1287: «Verdone Dott. Mario»).

<sup>65</sup> Dopo un primo soggiorno a Roma iniziato nell'estate 1941, Verdone tornò a Siena essendo stato richiamato alle armi e destinato col grado di sottotenente alla Fortezza nuova di Livorno (marzo 1943). Dopo l'8 settembre tornò brevemente a Roma e ben presto di nuovo a Siena, da dove si tenne in contatto con i partigiani del Raggruppamento «Monte Amiata». Dopo la liberazione della città (3 luglio 1944), curò la pubblicazione del bisettimanale «Rinascita» (edito dal 29 luglio 1944 all'8 agosto 1945; una raccolta si conserva in BCS, Giorn. Sen. 109), prima di tornare a Roma nel corso del 1945 ed essere reintegrato al Centro sperimentale di cinematografia. Al riguardo v. CICCOTTI, *Letteratura in movimento* cit., pp. 230-232; M. VERDONE, *Il meraviglioso quotidiano*, a cura di E. Ciccotti, «Nuova Antologia», 136 (2001), fasc. 2200, pp. 229-242, in particolare pp. 230-231; CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., pp. 152, 166-171, 200-202; VERDONE, *Cacciatore d'immagini* cit., pp. 41-44. Eventi connessi alla guerra hanno trovato un riflesso in alcuni racconti autobiografici confluiti in M. VERDONE, *La piazza magica*, Roma, Lucarini, 1984 e in ID., *Un giorno senza gloria* cit., su cui R. UBBIDIENTE, *Letture di Un giorno senza gloria di Mario Verdone*, in *Omaggio a Mario Verdone* cit., pp. 39-51, in particolare pp. 42-44. Sulle vicende vissute da Verdone dopo l'8 settembre 1943 v. M. VERDONE, «*Il parteggiatore. Diario senese*» (settembre 1943-giugno 1944), edizione e note a cura di S. Moscadelli,

proprio per poter ottenere la nomina ad assistente volontario presso l'Istituto di Psicologia della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma, dove in quell'anno accademico venne organizzato un «Corso di filmologia», Verdone presentò le dimissioni da assistente alla cattedra senese di Filosofia del diritto<sup>66</sup>. Cessavano così le prospettive di un inserimento universitario nell'ambito delle discipline giuridiche, ma si aprivano quelle che nel 1965 avrebbero consentito a Verdone di conseguire per primo in Italia la libera docenza in «Storia e critica del film»<sup>67</sup>. Di ciò egli ritenne opportuno dare notizia al rettore dell'Ateneo senese, Giovanni Domini, che prontamente gli rispose<sup>68</sup>:

Roma, 6 febbraio 1965. Magnifico Rettore, Università degli studi, Siena.

Nella mia qualità di ex studente dell'Ateneo senese e di ex assistente volontario di Filosofia del diritto – studio poi da me abbandonato per la storia dello spettacolo – ho il pregio di comunicarle che nei giorni 4 e 5 febbraio ho partecipato agli esami di abilitazione alla

---

edito nel presente volume; v. anche E. NASSI, *Mario Verdone: partigiano e maestro di cultura*, «Patria Indipendente», LIX/6, 20 giugno 2010, pp. 34-35; M. VERDONE, *Il mio 8 settembre*, a cura di E. Ciccotti, «Nuova Antologia», 139 (2004), fasc. 2230, pp. 215-221; ID., *Siena liberata e altre storie*, Siena, Betti, 2004. Si vedano pure i saggi di R. SALSANO, *Espressionismo e grottesco in Brucianano le colline* [1998] e *La piazza, il realismo magico, il viaggio*, in ID., *Avanguardia e tradizione* cit., pp. 25-33 e 35-41. Ampie testimonianze dell'attività condotta da Verdone nel corso degli anni 1943-1945 si trovano in BCS, *Archivio M. Verdone* 3, fasc. 1.

<sup>66</sup> AUS, Fascicoli del personale 1287: «Verdone Dott. Mario». Col definitivo trasferimento a Roma, Verdone andò ad incrementare il gruppo dei senesi residenti nella capitale, i cui rapporti potrebbero costituire un interessante argomento di ricerca. Al riguardo si consideri quanto scrive Roberto Barzanti nella recensione a *Omaggio a Mario Verdone* cit. edita in «Bullettino senese di storia patria», CXVI (2009), pp. 607-608: «Nella colonia dei senesi a Roma degli anni Cinquanta Mario Verdone – oltre a lui è doveroso citare almeno Lidio Bozzini, Mario Bussagli, Silvio Gigli, Arrigo Pecchioli – occupa un posto particolare. Si deve riconoscere che nell'insieme costoro non trovarono ascolto in un governo comunale – come oggi si direbbe – caratterizzato da equilibri del tutto divergenti dalla linea politico-culturale prevalente nei 'romani'. Eppure è indispensabile valutare l'apporto – o le avverse polemiche, i silenziosi dissensi – dei 'senesi di fuori' in riferimento alle idee e/o ai progetti all'ordine del giorno nella non dimenticata 'patria', quando si voglia fare una storia non circoscritta dalle antiche mura o, peggio, sigillata all'interno di un perimetro più permeabile in realtà di quanto si sia portati a ritenere».

<sup>67</sup> CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., pp. 172-173; v. anche M. VERDONE, *Luigi Volpicelli e il cinema*, «I problemi della pedagogia», XXXIX/4-5 (luglio-ottobre 1993), pp. 509-515; PETRICCI, *Il cinema e Siena* cit., pp. 69-71. Per una contestualizzazione politica dei primi concorsi universitari (1965-1967) per la cattedra in seguito comunemente denominata di «Storia e critica del cinema» v. T. SUBINI, *I primi tre concorsi universitari di cinema*, «Bianco e Nero. Rivista quadrimestrale del Centro sperimentale di cinematografia», LXXVIII, nn. 588-589 (maggio-dicembre 2017), pp. 92-108. In generale v. *Dallo schermo alla cattedra* cit.

<sup>68</sup> AUS, Fascicoli del personale 1287: «Verdone Dott. Mario».

libera docenza nella disciplina, per la prima volta messa a concorso, 'Storia e critica del cinema' [sic]. La Commissione giudicatrice, presieduta da Luigi Volpicelli e composta dai proff. Cesare Brandi, Giuseppe Flores d'Arcais, Luigi Rognoni, Enrico Fulchignoni, mi ha conferito la abilitazione alla unanimità. Mi è sembrato doveroso informare il Rettore del mio Ateneo che un ex allievo può fregiarsi per la prima volta di tale titolo. Con vivi ossequi, mi creda suo devotissimo, Mario Verdone.

Siena, 9 febbraio 1965.

Egregio Prof. Verdone, la Sua comunicazione del 6 febbraio trascende i limiti della cortesia e della deferenza, per accedere a quelli umani e sentimentali, spesso assai più validi dei primi. È, per me, motivo di vivissimo compiacimento e di intima soddisfazione, il constatare come un giovane, all'atto di conseguire la libera docenza, pensi all'Università che lo ebbe studente e nella quale mosse i primi passi come assistente volontario. Molti La ricordano qui e si uniscono a me nell'esprimerLe i più vivi rallegramenti e formularLe gli auguri di sempre migliori affermazioni.

Cordialmente, Giovanni Domini.

Gli auguri espressi dal rettore Domini erano ben riposti. Nel 1970 Verdone avrebbe inaugurato a Parma la cattedra di «Teoria e didattica del linguaggio cinematografico» e nel 1973, diventato professore ordinario, sarebbe passato all'Università degli studi di Roma dove avrebbe concluso la propria carriera accademica nel 1992<sup>69</sup>.

---

<sup>69</sup> CORRADI-MADIA, *Un percorso di auto-educazione* cit., p. 174.

Accademia Senese degli Intronati

ISBN: 9788889073353

Finito di stampare nel mese di giugno 2018

Realizzazione editoriale

Betti srl - Siena



[www.betti.it](http://www.betti.it)